

# Staminali: il no di Bush al Senato

IL PRESIDENTE, CONTRARIO ALLA DISTRUZIONE DEGLI EMBRIONI, SI PREPARA A ESERCITARE IL DIRITTO DI VETO |

**Paolo Mastrolilli**

Il tema etico della vita divide i repubblicani, e spinge il Congresso a sfidare il presidente Bush. Ieri il Parlamento americano ha votato una legge per aumentare i finanziamenti pubblici alla ricerca sulle cellule staminali, che il capo della Casa Bianca ha promesso di bloccare col primo veto del suo mandato. Dunque il testo non entrerà in vigore, ma diventerà uno dei temi caldi nelle elezioni di medio termine in programma a novembre.

Le staminali sono cellule non ancora sviluppate, che quindi possono essere indirizzate ad assumere le caratteristiche di qualunque tessuto. Ciò alimenta la speranza di utilizzarle per curare molte malattie degenerative, dall'Alzheimer al Parkinson, e per sanare gravi lesioni come quelle al midollo spinale, che lasciano le vittime paralizzate.

Queste cellule si possono ricavare in varie maniere. Le staminali embrionali, quelle più promettenti secondo la maggior parte degli scienziati, vengono prese dagli embrioni non utilizzati per la riproduzione nelle cliniche della fertilità. Ma esistono anche le staminali adulte, che invece sono ricavate da tessuti già sviluppati. Le cellule embrionali pongono un problema etico, perché raccoglier-

le significa distruggere un embrione da cui potrebbe nascere una vita umana. Quindi i gruppi pro life, la Chiesa cattolica, e la destra conservatrice più vicina al presidente Bush si oppongono al loro uso, sostenendo tra l'altro che la prova scientifica della loro efficacia come strumento di cura ancora non esiste. I movimenti più liberal, invece, favoriscono la raccolta delle staminali, perché hanno la potenzialità di salvare vite umane.

Il problema era già finito sulla scrivania del capo della Casa Bianca nell'estate del 2001, e allora Bush lo aveva risolto con un compromesso. Il 9 agosto di quell'anno il presidente aveva autorizzato il finanziamento pubblico per la ricerca su 78 linee di staminali già esistenti. In sostanza il capo della Casa Bianca aveva consentito di usare le cellule già estratte, ma aveva vietato di raccoglierne altre. La sua scelta era stata criticata dai gruppi liberal, che volevano la ricerca senza limiti, ma anche dai conservatori più intransigenti, risentiti perché il presidente aveva comunque permesso di impiegare cellule ricavate distruggendo degli embrioni, e quindi la vita.

Da allora in poi la questione è rimasta accesa, richiamando l'attenzione generale soprattutto durante le elezioni presidenziali del 2004, quando il candidato democra-

tico Kerry si era schierato a favore del finanziamento pubblico della ricerca sulle staminali, ricevendo l'appoggio della moglie dell'attore Christopher Reeve, appena morto a causa della sua paralisi.

Ieri il Senato ha approvato una legge chiamata «Stem Cell Research Enhancement Act», che toglierebbe i limiti imposti da Bush nel 2001. La ricerca nel settore privato è già libera, ma questo testo

consentirebbe anche il finanziamento pubblico degli studi sulle staminali donate dai clienti delle cliniche della fertilità, che altrimenti verrebbero buttate. Diversi repubblicani, come i senatori Hatch e Specter, hanno votato a favore, appoggiati dalla ex first lady Nancy Reagan. Ma il presidente ha promesso il primo veto della sua carriera, che arriverà già oggi. I sostenitori della legge non hanno la maggioranza qualificata di due terzi, necessaria a ribaltare la censura di Bush, e quindi il testo non entrerà in vigore. Ora, però, la battaglia parlamentare diventerà elettorale. A novembre la Casa Bianca e i suoi alleati si presenteranno davanti alla base pro life, rivendicando di aver difeso la vita, mentre i liberal chiederanno alla maggioranza degli americani, che sostiene la ricerca sulle staminali, di punire nelle urne i repubblicani antistaminali.